

T URSI: LA RABATANA

Cosimo Damiano Fonseca

Direttore dell'Istituto Internazionale di Studi Federiciani – CNR

Il progetto *“Il Catalogo multimediale dei beni culturali”*, promosso dalla Fondazione Sassi di Matera ed autorizzato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha avuto un iter attuativo di oltre due anni e si è concluso nel marzo 2004. Dal punto di vista metodologico ha richiesto l'integrazione di competenze pluridisciplinari specialistiche e dal punto di vista organizzativo si è articolato in due fasi; infatti propedeutica alla seconda fase di catalogazione informatica degli elementi di conoscenza acquisiti, specificamente attesa dal progetto, è stata la ricerca sistematica condotta sul sito della Rabatana, luogo delle origini del centro urbano di Tursi, assunto quale caso di studio paradigmatico per ulteriori interventi di catalogazione del patrimonio monumentale e storico-artistico dei centri storici.

La direzione scientifica del progetto è stata affidata dalla Fondazione Sassi al prof. Cosimo Damiano Fonseca, Direttore dell'allora Istituto Internazionale di Studi Federiciani del CNR; il coordinamento della ricerca è stato condiviso con la dott. Rosalba Demetrio, Consulente della Fondazione per i Beni Culturali. Il Comitato Scientifico chiamato ad esprimersi sui risultati acquisiti ha annoverato i proff. Giambattista De Tommasi (Politecnico di Bari), Gianfranco Dioguardi (Politecnico di Bari), Vittorio Fianchetti Pardo (Università “La Sapienza” di Roma), Filiberto Lembo (Università della Basilicata).

Gli esiti della ricerca, presentati in contributi specifici di Carmela Biscaglia, Gemma Coesanti, Maurizio Delli Santi, Luisa Derosa, Maria Lucia Gaudiano, Edoardo Gerdali, Fabrizio Terenzio Gizzi, Maurizio Lazzari, Bruna Lionetti, Cosimo Lionetti, Nicola Montesano, Maria Bruna Palomba, Antonella Pellettieri, Maria Rosaria Potenza, Pina Radicchi, Vincenzo Sgura, per discipline coinvolte e opportunamente validati a conclusione dell'attività di progetto, sono presenti oggi in un volume che restituisce le coordinate morfologiche, geologiche, urbanistiche, storiche e culturali della Rabatana di Tursi.

Occorre precisare che il lavoro ha interessato l'intero territorio della Rabatana per assumere, infine, quali exempla individuati per la catalogazione, due monumenti, quello

religioso di S. Maria Maggiore e quello civile del palazzo Labriola, ed il comparto urbano di via Goldoni – via Ermete Novelli.

Molteplici e non irrilevanti ragioni fanno di Tursi un caso singolare nella maglia degli insediamenti umani della Basilicata: a cominciare dall'essere stata la Capitale del terzo *tema* bizantino del Catepanato d'Italia, la Leukania appunto, e poi la sua alternanza nel distretto ecclesiastico con l'altra Sede episcopale, quella di Anglona; si aggiunga il suo carattere di terra di confine tra due "civiltà a contatto", la bizantina e la longobarda, e, certamente non ultima, quella sorta di matrice islamica appostale come uno stigma per il fatto che la parte sommitale del centro antico viene dal '500 in avanti connotata con l'appellativo "Rabatana", con tutto il significato strategico-difensivo che il termine nella sua originaria etimologia comporta.

Motivi, tra i tanti, per proporre, come ha fatto la Fondazione Sassi di Matera, uno studio sistematico della sua storia, della sua *facies* urbana, del patrimonio storico-artistico che la stratificazione di civiltà diverse e opposte ha impresso al suo territorio.

E tutto ciò non poteva non avvenire che con un concorso multidisciplinare di varie e articolate competenze che ne indagassero il contesto ambientale, gli aspetti geomorfologici, i modelli tipologici, le emergenze architettoniche, le testimonianze storico-artistiche con l'ausilio di metodi e di tecniche che vanno dalla ricognizione della tradizione documentaria all'adozione di strumenti di indagine complessi quali l'aerofotogrammetria, la cartografia, la microtoponimia, il lessico costruttivo, l'uso dell'infrarosso, il G.I.S., etc. etc.

È emersa così una somma di dati tale da proporre una lettura più ampia e mirata del tessuto urbano che, attraverso opportune e significative comparazioni, individua nell'area degli spalti del castello dove insistono alcune grotte salvatesi dal degrado ambientale e dalle consistenti alterazioni dell'habitat, il primo nucleo demico sul quale si svilupparono il castello e le successive adduzioni costituenti poi, con la chiesa di San Michele assurta a dignità cattedrale e con quella di Santa Maria sede di un Capitolo collegiale, i poli qualificanti e urbanisticamente consistenti della realtà insediativa tursitana.

Un'analisi approfondita e dettagliata dei molteplici aspetti di questa realtà in questo volume evidenzia a chiare lettere la stretta e feconda interazione fra tecnologie e ricerca storica: un nesso, questo, imprescindibile se si vuole restituire nella sua pienezza e autenticità l'immagine di un Bene culturale, quale è nella sua concrezione materiale la Rabatana, sul quale operare successivamente gli opportuni interventi che, in questo specifico caso, attengono, oltre che al restauro del tessuto abitativo nelle sue emergenze civili e nelle sue testimonianze monumentali, alla stessa programmazione urbanistica e agli assetti territoriali.



Figura 1. Tursi. Veduta della “Petrizza”.

Ed ecco allora la prima serie di saggi che partendo dal “vissuto storico” della Rabatana tenta di individuare le tracce del suo essere un insediamento islamico qui considerato nel più ampio contesto della presenza araba nell’Italia meridionale e degli scenari creati volta a volta dalle ricorrenti incursioni di berberi protrattesi sino al 500 avanzato (A. Pellettieri); rivisita le fonti relative al toponimo attestato in età moderna non prima del 1545 (N. Montesano); ricostruisce la *forma urbis* attraverso una minuta classificazione tratta dalle fonti notarili delle contrade (alcune non ancora localizzate, altre con esplicita denominazione di Rabatana, altre ancora prive della esplicita denominazione del toponimo arabo, ma strettamente connesse alle precedenti contrade dell’area fortificata: il castello, i ponti, le porte della città (C. Biscaglia); recupera attraverso lo studio di alcuni atti della Camera della Sommaria e di Platee settecentesche la vita economica dell’abitato nella seconda metà del ‘400 (G. Colesanti).

Già da questa quadruplica pista di indagine si possono ricavare alcune significative notazioni: a cominciare proprio dal fatto che, pur non negando una originaria caratterizzazione islamica del primo nucleo abitativo di Tursi individuato, come ha intuito la Pellettieri, nelle grotte sulle quali si inserirono le prime strutture fortificate, il toponimo attestato non anteriormente al 1545 sembrerebbe accreditare una seconda fase di penetrazione araba collegabile alle incursioni saracene dell’età moderna e come le altre, documentate per numerosi contesti, di breve durata.



Figura 2. Tursi. Veduta della Rabatana.

Certo emergono dalla documentazione le fasi di crescita e di trasformazione dell'abitato e delle sue tipologie, dal primitivo insediamento rupestre sotto il castello al borgo cinquecentesco, al ruolo in esso delle presenze architettoniche maggiori. La Biscaglia illustra, attraverso la toponomastica, correlata ai luoghi, il rapporto di integrazione tra insediamento subdiale e rupestre e natura circostante (*"burrioni con sparsi insediamenti rupestri lungo i pendii, sui quali insistevano stretti lembi di terreno o "pizzi"..., percorsi da una via pubblica lungo la quale si distribuivano grotte antropiche e unità edilizie sub divo"*) ed individua la distribuzione e collocazione nell'abitato delle diverse tipologie edilizie. Seguono pertinenti considerazioni sul tessuto viario e sulla sua articolazione, in rapporto a tipologie di insediamento diffuse in altri contesti di sicura impronta araba, quali quelli della Sicilia islamica, e sul suo ruolo nella integrazione tra tipologie rupestri e tipologie edilizie subdiali; sulle caratteristiche insediative dei diversi rioni della città antica; sulla evoluzione urbana successiva con le espansioni del secolo XVI, per le quali l'Autrice applica lo stesso modello metodologico già usato per la localizzazione dei toponimi relativi al precedente assetto, giungendo a risultati di grande interesse; in particolare, documenta il progressivo abbandono della *Rabatana*.

In ogni caso la lettura dei documenti si è dimostrata particolarmente utile per ricostruire il paesaggio urbano della città antica, con le sue *case sottane, sottane con aja e soprane con orticello, magazzini, spezierie, aja da fabbricarsi, cantine, case ad uso stal-*

la, case lammiate, case soprane d'una lamia, case terrane fatte a lamia, casaleni, pozzi con acqua sorgente in casa, cisterne, piazzette, cappelle, grotte, case seu grotte con poca lamia, grotte per uso di loro abitazione, grotte seu conserve da tenere vino, grotte per uso stalle, grotte dirute, forni, collari, spallucce e così via.

Si è fatto cenno innanzi a un ipotizzabile secondo tentativo di penetrazione araba sulla sommità dell'acropoli tursitana in età moderna di cui peraltro non abbiamo esplicita testimonianza se non quella indiretta del 1597 relativa al fatto che Tursi era inserita nel sistema delle fortificazioni costiere creato dal Viceré di Napoli per difendere il Mezzogiorno dalle pressanti e cicliche incursioni piratesche.

Dall'altra parte la fisionomia urbana di Tursi proprio nel XVI secolo assume più definiti connotati: ne fa fede uno dei più importanti monumenti della città, la chiesa di Santa Maria Maggiore eretta su un pianoro della timpa ai piedi del castello proprio in quel secolo, come dimostra nel suo saggio Luisa Derosa, così come risulta attestata la traslazione della Sede episcopale da Anglona nel 1544 quando Paolo III sancisce il definitivo assetto della circoscrizione ecclesiastica.

Se allora un periodizzamento sembra legittimo e verosimile per la Rabatana esso sembra definirsi in tre fasi: la prima legata alla seconda dominazione bizantina e allo spiccato rilievo politico-amministrativo assunto dalla Capitale del terzo tema del Catepanato d'Italia; la seconda connessa con il primo insediamento arabo e con le funzioni spiccatamente strategico-difensive legate alle strutture castellari; la terza sviluppata dal XVI secolo in avanti in seguito alla rivisitazione del distretto circoscrizionale ecclesiastico e al rafforzamento dell'intelaiatura urbana pur nelle differenziazioni tipologiche che essa comporta e che sono state dianzi evidenziate.

Come questa somma di acquisizioni guadagnate attraverso le metodologie proprie della ricerca storica si sia saldamente integrata con altri ambiti disciplinari tecnico-scientifici dimostra l'altra serie di saggi consegnata in questo volume.

A cominciare dal saggio di Fabrizio T. Gizzi che analizza criticamente i caratteri geologici e sismici del sito, soffermandosi sui dati emergenti dalla documentazione storica riguardante i danni subiti nei terremoti precedenti, in particolare quello del 1857, utile anche per un'analisi a posteriori della vulnerabilità strutturale dell'edificato.

Di qui la redazione di una carta della amplificazioni sismiche locali che, interfacciata con quella della pericolosità geomorfologica e della vulnerabilità edilizia, conduce alla redazione della carta del rischio sismico "integrato".

La ricerca può rivelarsi utile per chi debba operare progettualmente sul patrimonio edilizio nella *Rabatana* ove è fondamentale una vigile ed intelligente attenzione, ben oltre

le prescrizioni normative, alle peculiarità del sito. Tale attenzione può portare ad importanti ricadute progettuali nella impostazione dei progetti edilizi, che sono così concepiti non isolatamente, ma integrati con le opere contermini riguardanti le aree circostanti. Ancora una volta, la città – in questo caso quella antica, là dove questi problemi emergono con ancora più chiara evidenza – si dimostra non una sommatoria di oggetti, ma un campo di forza, un sistema di fattori interagenti.

La conoscenza di dettaglio dei danni indotti dai terremoti nel tessuto edilizio di un abitato rappresenta un elemento di notevole valenza nell'ambito delle metodologie di analisi volte alla mitigazione del rischio sismico come si evince dal contributo di F.T. Gizzi e N. Masini, che espone i risultati di un esame analitico del danneggiamento indotto dall'ultimo terremoto del 1980 sul patrimonio edilizio di Tursi.

Dal quadro sismico e dalla vulnerabilità territoriale all'interrogativo se il rischio geomorfologico e il dissesto idrogeologico nell'area di Tursi e della Rabatana sia naturale o antropogenico. Intorno a questo tema Maurizio Lazzari ha sviluppato la sua indagine utilizzando un approccio scientifico integrato per la definizione qualitativa e la mappatura delle aree urbane soggette a rischio geomorfologico e idrogeologico. Tale approccio ha permesso da una parte di correlare tra loro i diversi fattori naturali ed antropici responsabili dell'evoluzione del paesaggio tursitano in epoca storica, dall'altra di definire una sostanziale condizione di vulnerabilità del territorio e dell'abitato, le cui gravi condizioni di precarietà sono da attribuire in parte a fattori naturali, quali la piovosità, la litologia e le frane, ed in parte alla concomitante antropizzazione ipogea del sottosuolo che, accentuandosi soprattutto nell'ultimo secolo, ha accelerato i processi morfogenetici in atto elevando notevolmente le condizioni di rischio.

A sua volta Maria Rosaria Potenza attraverso una analitica e puntuale ricognizione ha fornito, sulla base di una copertura fotografica aerea e di un rilievo topografico, il fondamentale strumento di base per il lavoro di tutto il gruppo, la restituzione aerofotogrammetrica digitale della Rabatana e del territorio circostante, alle scale di 1:500 ed 1:1000.

Mediante tale strumento sarà possibile usufruire di ogni possibile contributo, sia per la ricostruzione, in termini di archeologia urbana e di storia dell'urbanistica, dell'assetto dell'insediamento nella sua evoluzione, sia per la individuazione delle possibili strategie di conservazione e recupero urbano.

Entrando nel vivo del tessuto urbano ci si imbatte nell'edificio di maggiore rilevanza e dignità architettonica e pittorica, la Chiesa di Santa Maria Maggiore, sulla quale si concentrano tre interessanti contributi che ne esaltano il ruolo e la funzione sia dal punto di vista ecclesiale che dal punto di vista storico-artistico.

Si deve a Luisa Derosa l'indagine sulla specificità di questa chiesa nelle vicende che accompagnarono il rilevante peso assunto dalla città con la traslazione della sede vescovile da Tursi a Anglona: chiesa che non ebbe titolo cattedrale ma che conservò la sua matricità collegiale tra l'antica Cattedrale di San Michele e la nuova Cattedrale alle falde della collina tursitana.

Ben a ragione la Derosa indulge sulla evoluzione storica dell'habitat prima di esaminare le strutture architettoniche e il corredo pittorico che nella cripta esprime compiutamente le volontà dei committenti e i programmi iconografici.

Al saggio della Derosa hanno utile complemento gli interventi di Maria Lucia Gaudiano, Bruna Lionetti e Maria Bruna Palomba e di Edoardo Geraldì e Giuseppina Radicchi.

Lo studio di Gaudiano, Lionetti e Palomba ha portato al completo rilevamento architettonico del monumento, con la sottostante cripta, ed alla raccolta della documentazione riguardante i danni ricevuti dall'edificio in relazione ad eventi calamitosi o bellici, non senza gli opportuni riferimenti a tutti i progetti sugli interventi realizzati per la manutenzione straordinaria od il consolidamento dello stesso. La documentazione consente così di disporre di una importante base per ogni successivo monitoraggio od intervento.

A loro volta Edoardo Geraldì e Giuseppina Radicchi con l'utilizzo di avanzate metodologie di indagine basate sull'infrarosso hanno facilitato una lettura archeologica dell'edificio evidenziando elementi che pongono interessanti interrogativi sulle diverse fasi di trasformazione dell'impianto di questo singolare luogo di culto.

La gamma degli apporti per lo studio della Rabatana si giova infine degli studi di Nicola Masini e Edoardo Geraldì.

L'Analisi del lessico costruttivo della Rabatana di Tursi: un contributo per la redazione di un codice di pratica con allegato "Catalogo dei tipi costruttivi", di Nicola Masini, rappresentano interessanti contributi volti alla conoscenza degli aspetti tecnico-costruttivi di un'architettura quale quella della Rabatana, che si articola su due registri.

Il primo, legato all'edilizia palaziata, manifesta una *facies* artistica sette-ottocentesca, per quanto riguarda gli elementi formali e tipologici, il secondo è dato da quell'architettura vernacolare senza tempo, la cui conoscenza e conservazione consentono "di entrare in contatto con il *genius loci*" del borgo tursitano ed "arricchire la sensibilità di chi interviene per il recupero dei suoi valori".

Attraverso schede descrittive, documentazione fotografica e iconografica, rilievi dello stato di fatto e del degrado e ricostruzioni grafiche, il lavoro di Masini si configura come una base dati su cui fondare una proposta di codice di pratica per il recupero e la riqualificazione del borgo della Rabatana.

Edoardo Geraldini nella sua ricerca dal titolo *Ambiente naturale e ambiente costruito: antichi legami spezzati tra uomini, terra e acqua nel cuore dell'abitato della Rabatana di Tursi* offre un'interessante lettura della nascita dell'insediamento della Rabatana attraverso una analisi diacronica delle trasformazioni del quadro ambientale focalizzando l'attenzione sul rapporto tra nascita dell'insediamento e sistema di risorse naturali. Lo studio nella sua prima parte definisce il sistema di riferimento ambientale che caratterizza il territorio di Tursi tra il IX ed il XIII secolo. Il clima e il complesso sistema di risorse quali l'acqua, aria e terra diventano elemento essenziale per la lettura dei caratteri del primo abitato rupestre e delle successive edificazioni subdive. Si segnala, nell'analisi dell'ambiente costruito, l'individuazione e rilievo di una grotta-cisterna caratterizzata da un portale sbizzato nella roccia che potrebbe consentire, con indagini ulteriori, la datazione del primo abitato in grotta.

Al problema della catalogazione, gestione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico della Rabatana è dedicato il saggio di Maurizio Delli Santi incentrato sull'utilizzazione di un GIS con l'obiettivo di conseguire, attraverso l'impiego di questo strumento di ricerca interrelazioni e coordinamenti interdisciplinari altrimenti impraticabili, con esiti che per molte discipline possono rilevarsi risolutivi. Recentemente, in un Convegno (svoltosi presso il Politecnico di Milano) delle Commissioni Internazionali di Ricerca del CIB – *Comité International Dibatiment – W86 Building Pathology e W80 – RILEM TC 56 Building Durability*



Figura 3. Tursi. Veduta panoramica.

sono stati presentati contributi che, attraverso l'uso di un GIS, sono stati in grado di evidenziare la corrosione dei paramenti lapidei delle facciate di un centro storico con le condizioni di esposizione dei diversi edifici, e con la qualità delle pietre, provenienti da cave diverse.

Su questa gamma vastissima di nuove acquisizioni si è inserita l'ultima fase del progetto e cioè la produzione di uno strumento informatico per la catalogazione integrata dei Beni Culturali della "Rabatana" ad opera di Cosimo Lionetti e Vincenzo Sgura in linea con le norme della redazione delle schede di catalogo dei Beni Culturali ICCD come prevedeva l'iniziativa della Fondazione Sassi di Matera ai sensi del D.M. 25 ottobre 2000 attuativo della Legge 31.12.1999, n. 513 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In tal senso acquistano significativa importanza i contributi di Maria Lucia Gaudio, di Bruna Lionetti e di Maria Bruna Palomba sia per gli aspetti metodologici relativi al rilievo come base dell'indagine conoscitiva, alla lettura delle strutture edilizie e dell'analisi tipologica dei comparti di rilevante evidenza all'interno del tessuto urbano della Rabatana rivisitati anche nelle superfetazioni stratificatesi lungo il corso dei secoli, sia per la schedatura dell'imponente silloge dei dati che opportunamente inseriti nel database offriranno tutti gli elementi per la ricostruzione della *facies* autenticamente attendibile nel patrimonio edilizio del centro storico di Tursi.

Bibliografia

- GABRIELI F., SCERRATO U. 1985, *Gli Arabi in Italia*, Milano.
- SCARCIA AMORETTI B. 1985, *La storiografia arabistica italiana di fronte alla presenza islamica nel Mezzogiorno medievale*, in *Mezzogiorno medievale nella storiografia del secondo dopoguerra: risultati e prospettive*, Soveria Mannelli 113-121.
- RACIOPPI G. 1898, *Geografia e demografia nella provincia di Basilicata nei secoli XIII-XIV*, in *Archivio Storico per le Province Napoletane*, Napoli 443-461.
- FONSECA C.D. 1995, "... *et habitavit secus flumen*"... *percorsi fluviali di Basilicata in età medievale*, in *Le vie dell'acqua in Calabria e Basilicata*, Catanzaro 219-277.
- VON FALKENHAUSEN V. 1996, *La diocesi di Tursi-Anglona in epoca normanno-sveva: terra d'incontro tra greci e latini*, in *Santa Maria di Anglona*, Galatina 27-36.
- SERRA L. 1983, *Sopravvivenze lessicali arabe e berbere in un'area dell'Italia meridionale: La Basilicata*, in *Annali Istituto Universitario Orientale*, Suppl. n. 37, vol. 43, Napoli 1-23.
- NIGRO A. 1851, *Memoria topografica istorica sulla città di Tursi e sull'antica Pandosia di Eraclea oggi Anglona*, Napoli.
- DI THIENE C. 1998, *Fotogrammetria architettonica*, in "Castra ipsa possunt et debent reparari", Indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanno-sveve, Roma 391.
- ROHR C. 2002, *Man and natura in the Middle Ages, Lectur at Novosibirisk State University*, University of Salzburg.

GIUFFRÈ A., CAROCCI C. 1997, *Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera*, Matera.

LEGGERI M. 1977, *I terremoti della Basilicata*, Potenza.

CALOIERO D., MERCURI T. 1982, *Le alluvioni in Basilicata*, Cosenza.

LUDWIG N. 1998, *La termografia nella diagnostica delle strutture architettoniche*, in "Castra ipsa possunt et debent reparari", cit.

BOENZI F., GUIRALONGO R. 1994, *La Basilicata. I tempi, gli uomini, l'ambiente*, Bari.

ESPOSITO R., *I fenomeni di erosione calanchiva nei depositi argillosi della Basilicata*, in EOS 1, Potenza.

DELLI SANTI M., MASINI N., MONTESANO N., PELLETTIERI A., POTENZA M.R. 2001, *G.I.S. e Beni Culturali: i centri scomparsi nella Basilicata*, in *La qualità nell'informazione geografica*, 701-706.

DELLI SANTI M., GIZZI F.T., MASINI N., PELLETTIERI A., POTENZA M.R. 1999, *Il G.I.S. nella fotointerpretazione aerea di un territorio: Monte Serico in Basilicata*, in *Informazioni territoriali e rischi ambientali*, Napoli 703-708.

Riassunto

Nella maglia degli insediamenti demici della Basilicata un rilievo particolare assume la città di Tursi non soltanto per la singolare vicenda storica che l'ha resa protagonista essendo divenuta in età bizantina la capitale del terzo tema del Catepanato d'Italia indicato con l'appellativo di Leukanìa e per quella sorte di matrice islamica legata alla parte sommatiale del centro antico chiamata "Rabatana", ma anche per il contesto geomorfologico segnato da una elevata vulnerabilità ambientale e da fattori di degrado di non marginale consistenza.

Tutto questo ha suggerito alla Fondazione Sassi di Matera nell'ambito del progetto "Catalogazione multimediale integrata dei Beni Culturali" (Legge n. 513/99) di affidare all'allora Istituto Internazionale di Studi Federiciani, oggi Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del CNR, uno studio sistematico della storia della Rabatana che si identifica in larga misura con il centro storico della cittadina basilicatense, della sua *facies* urbana, del patrimonio storico-artistico, dei fattori ambientali, degli aspetti geomorfologici, dei modelli tipologico, delle emergenze architettoniche, delle testimonianze storico-artistiche con l'ausilio di metodi e di tecniche che vanno dalla ricognizione della tradizione documentaria all'adozione di strumenti d'indagine complessi quali l'aerofotogrammetria, la cartografia, la microtoponimia, il lessico costruttivo, le indagini ambientali, la valutazione del quadro sismico e del rischio geomorfologico e idrogeologico, l'uso dell'infrarosso, il G.I.S., etc.

È emersa da questo concorso multidisciplinare di varie e articolate competenze una somma di dati tale da proporre una lettura più ampia e mirata del tessuto urbano.

Summary

There are many important factors which make the town of Tursi an exceptional case in the pattern of human settlements in Basilicata: to begin with, it was the Capital of Leukanìa, the third Byzantine thema of the Catepanate of Italy; then, it acquired a certain Islamic character due to the highest point of the old town, called "Rabatana"; finally, it gained importance because of its geomorphological context, characterized by major deterioration factors and a high level of environmental vulnerability.

Because of these reasons, and in the framework of a project called "Integrated multimedia cataloging of the Cultural Heritage" (see Law n. 513/99), the Sassi di Matera Foundation decided to entrust the former International Institute of Frederician Studies, now known as Institute for Archaeological Heritage – monuments and sites (a branch of CNR, the National Research Council) with a systematic study of the history of Rabatana (roughly coinciding with the historical centre of the

Basilicatan town) and its different aspects: its urban layout, its historical and artistic heritage, its environmental factors, its geomorphological features, its typological models, its architectural remains, and its historical and artistic heritage. The study will be carried out by means of techniques and methods ranging from the analysis of historical documents to the use of more complex survey tools such as aerial photogrammetry, cartography, micro-toponomy, the analysis of building elements and techniques, environmental research, seismic evaluation, geomorphological and hydrogeological risk assessment, infrared technology, GIS and so on.

Thanks to the multidisciplinary approach of these different forms of knowledge, a large amount of data emerged, which made it possible to suggest a broader yet more targeted interpretation of the urban fabric.

Résumé

Dans la chaîne des établissements démiques de la Basilicate, la ville de Tursi assume une importance particulière non seulement pour le singulier événement historique qui l'a rendue protagoniste étant devenue en âge byzantin la capitale du troisième thème du Catépanat d'Italie, indiqué par l'appellatif de "Leukania" et pour ce destin de matrice islamique liée à la partie supérieure du centre antique appelé "Rabatana", mais aussi pour le contexte géomorphologique marqué par une vulnérabilité élevée de l'environnement et par des facteurs de dégradation de consistance non marginale. Tout ceci a suggéré à la Fondation Sassi de Matera, dans le cadre du projet "Catalogage multimédia intégrée des Biens Culturels" (Loi n. 513/99), de confier à l'alors Institut international d'Etudes fédériciennes, aujourd'hui Institut pour les Biens Archéologiques et Monumentaux du CNR, une étude systématique de l'histoire de la Rabatana qui s'identifie en large mesure avec le centre historique de la petite ville de la Basilicate, de son faciès urbain, du patrimoine historico-artistique, des facteurs ambiants, des aspects géomorphologiques, des modèles typologiques, des urgences architectoniques, des témoignages historico-artistiques à l'aide de méthodes et de techniques qui vont de la reconnaissance de la tradition documentaire à l'adoption d'instruments d'enquête complexes tels l'aéro-photogrammétrie, la cartographie, la micro-toponymie, le lexique constructif, les enquêtes ambiantes, l'évaluation du cadre sismique et du risque géomorphologique et hydro-géologique, l'emploi de l'infrarouge, le G.I.S., etc.

De ce concours multidisciplinaire de diverses et articulées compétences, une somme de données est émergée, apte à proposer une lecture plus ample et visée du tissu urbain.

Zusammenfassung

Unter den vielen territorialen Siedlungen der Region Basilicata spielt die Stadt Tursi eine sehr wichtige Rolle, erstens wegen ihrer besonderen Geschichte, sie wurde nämlich im byzantinischen Zeitalter die Hauptstadt des dritten Bezirks des sogenannten Catepanato Italiens, der Leukania genannt wurde. Außerdem hat die Stadt islamische Ursprünge, die mit dem obersten Teil des alten Zentrums verbunden sind, dieser Teil wurde "Rabatana" genannt. Auch geomorphologisch hat die Stadt besondere Merkmale, die Umwelt ist nämlich eine ihrer Schwachstellen und wurde erheblich beschädigt.

Aus allen diesen Gründen hat die Stiftung Sassi von Matera (Fondazione Sassi) im Rahmen des Projekts "Multimediale und integrierte Katalogisierung der Kulturgüter" (Gesetz Nr. 513/99) entschieden, dem damaligen internationalen Institut für friderizianische Forschung, heute Institut für die archäologischen Güter und Denkmalsgüter von CNR, eine systematische Untersuchung der Geschichte der Rabatana im Auftrag zu geben. Die Geschichte der Rabatana betrifft viele Aspekte, hauptsächlich das historische Zentrum der kleinen Stadt von Basilicata, aber auch ihre städtische facies, die historischen und künstlerischen Güter, Umweltfaktoren und geomorphologische Aspekte. Sie betrifft außerdem auch typologische Modelle, architektonische Notfälle und historische-künstlerische Zeugnisse mit der Hilfe von Methoden und Techniken wie Forschungen über Dokumente aus der Tradition und auch mit der Hilfe von komplexen Untersuchungsgeräten, wie z.B. die Aerophotogrammetrie, die Kartographie, die Mikrotoponomastik, die konstruktive Lexik, Umweltforschungen, die Bewertung der

seismischen Phänomene und der geomorphologischen und hydrogeologischen Gefahren, die Anwendung von Infrarottechniken und von geographischen Informatiksystemen (G.I.S.), usw. Aus diesem multidisziplinären Ansatz und aus der Anwendung von verschiedenen Kompetenzen sind so viele Daten entstanden, dass es möglich ist, das städtische Gewebe auf eine ausführlichere und gezieltere Art und Weise zu analysieren.

Resumen

En el entramado de asentamientos démicos de Basilicata, la ciudad de Tursi adquiere una importancia particular, no sólo por su singular protagonismo histórico, que la ha hecho capital, en época bizantina, del tercer thema del Catepanato de Italia, conocido con el apelativo de Leukanía, y por aquella especie de matriz islámica ligada a la parte más alta del centro antiguo denominada "la Rabatana", sino también por el contexto geomorfológico marcado por un alto nivel de vulnerabilidad medio-ambiental y por factores de degradación de importancia no precisamente marginal.

Todo ello ha llevado a la Fundación Sassi di Matera, en el marco del proyecto "Catalogación multimedia integrada de los Bienes Culturales" (Ley n. 513/99) a encargar al entonces Instituto internacional de Estudios Federicanos, hoy Instituto para los Bienes Arqueológicos y Monumentales del CNR, un estudio sistemático de la historia de la Rabatana, que se identifica en gran medida con el centro histórico de esata pequeña ciudad en Basilicata, de su facies urbana, del patrimonio histórico-artístico, de los factores ambientales, de los aspectos geomorfológicos, de los modelos tipológicos, de los más destacados rasgos arquitectónicos, de los testimonios histórico-artísticos, con ayuda de métodos y técnicas que van del reconocimiento de la tradición documental a la adopción de instrumentos de investigación complejos, como la aerofotogrametría, la cartografía, la microtoponimia, el léxico constructivo, las investigaciones ambientales, la evaluación del cuadro sísmico y del riesgo geomorfológico e hidrogeológico, el uso de infrarrojos, el G.I.S., etc.

De esta confluencia multidisciplinar de diversas competencias articuladas, ha surgido un volumen de datos que permite proponer una lectura más amplia y específica del tejido urbano.

Резюме

Среди жилых поселений Базиликаты особо выделяется город Турси, не только из-за своей истории, сделавшей этот город важным: во времена существования Византии он стал столицей третьего фема в Италии, получившего название Лукания. Турси был в некоторой степени мусульманским, это видно в историческом центре города, называвшемся «Рабатана». В этом городе были также определенные геоморфологические условия, окружающая среда была нестабильной и присутствовали значительные следы упадка. Все это дало Обществу Сасси в Матере идею поручить в рамках проекта «Единая мультимедийная каталогизация объектов культурного наследия» (Закон № 513/99) бывшему Международному Институту по исследованию истории короля Фридриха, ныне Институту археологических и монументальных ценностей при Национальном Комитете по научным исследованиям, подробное изучение истории Рабатаны, отождествляемой в большей степени с историческим центром городка в Базиликате. Исследователи должны были изучить городской facies, историко-художественное наследие, особенности окружающей среды, геоморфологические аспекты, типологические модели, аварийное состояние археологических построек при помощи методов и техник, идущих от традиционного изучения документов до использования сложных исследовательских методик: аэрофотосъемки, картографии, микротопонимики, конструкционной лексикки, исследования окружающей среды, оценки сейсмической обстановки, а также опасных геоморфологических и гидрогеологических ситуаций, применения инфракрасных лучей, техники G.I.S. и т.д. В результате столь междисциплинарного разностороннего исследования были получены данные, позволяющие дать наиболее полное и точное представление об общем плане города.